

# Una Moneta di Murat

Gioacchino Murat entrò in Napoli il 6 settembre 1808; lasciò Napoli il 19 maggio 1815.

Di questo sovrano traccio un prospetto della monetazione che di solito viene divisa in due periodi:

## 1° Periodo: 1808 - 1811

1809 *Argento*

Piastra da dodici carlini

1810 *Oro*

40 Franchi (1)

*Argento*

Piastra - Centesimi 6

*Rame*

Grana 3 - Grana 2

## 2° Periodo: 1811 - 1815

1812 *Argento*

5 lire

2 lire

1 lira

1813 *Oro*

40 lire

20 lire

---

(1) CARLO PROTA. *Sulle monete di oro da 40 franchi di Gioacchino Murat re di Napoli.* « Boll. del Circ. Num. Nap. », 1931, N. 2-3-4.

*Argento*

5 lire

2 lire

1 lira

Mezza lira

*Rame*

10 centesimi

5 centesimi

3 centesimi

Prendiamo in esame le leggi monetarie di Murat: La legge del 19 maggio 1811 stabilisce che dal 1° gennaio 1812 si userà un nuovo sistema monetario uguale al sistema dell'Impero francese. L'unità monetaria sarà la lira d'argento al titolo di 900/1000 del peso di 5 grammi. Saranno coniate monete da 5 lire, 2 lire, 1 lira, 3/4 di lira e mezza lira, i pesi saranno in proporzione con quelli della lira. Non conosco le monete di 3/4 di lira.

Le monete d'oro avranno il titolo di 900/1000, si conieranno monete da 20 lire col peso di grammi 6,45 e da 40 in proporzione.

Per il rame si conieranno monete da 10 centesimi del peso di grammi 20, monete da 5, 3, 2, 1 centesimo con i pesi in proporzione. Non conosco le monete da 2 e da 1 centesimo.

Al titolo III del detto decreto è descritto il tipo delle monete d'oro, di argento e di rame che avranno al dritto il ritratto del re con la leggenda GIOACCHINO NAPOLEONE e la data, sul rovescio lo stemma e la leggenda REGNO DELLE DUE SICILIE e l'indicazione del valore. Nel taglio nelle monete d'oro e in quelle d'argento da 5 lire e da 2 lire sarà scritto: DIO PROTEGGE IL REGNO.

Nelle monete d'oro e di rame la testa sarà volta a sinistra, in quelle di argento a destra.

Il 18 ottobre 1811 fu emanato un decreto che fissava la tariffa del cambio fra le monete borboniche d'oro e d'argento e le nuove monete decimali: il cambio fu fissato valutando un ducato lire 4,40.

Il 16 dicembre 1811 un decreto stabilì il valore delle monete di rame che fu calcolato con questa uguaglianza: 1 grano = 4 centesimi; credo utile trascrivere testualmente l'articolo 2 di questo decreto:

« Per la valutazione stabilita di sopra, riducendosi di un decimo

« il valore delle monete di rame relativamente alla loro antica porzione colle monete d'oro e d'argento, questa riduzione avrà il suo effetto tanto pe' pagamenti che si faranno secondo gli antichi usi, cioè in ducati, che per quelli che si faranno secondo la nuova legge sulle monete cioè in lire, in modo che un ducato ch'era rappresentato per lo passato da 100 grana in rame, non lo sarà più ora che da 110 grana dello stesso metallo ».

Quindi le monete di rame avevano una riduzione di un decimo del loro valore.

Per maggior chiarezza dirò che il ducato era valutato L. 4.40 e il grano lire 0,04 e quindi secondo logica, se non secondo giustizia, il ducato diveniva uguale a grana 110.

Il 26 dicembre 1811 Murat emanò un decreto contenente la tariffa del valore delle monete forestiere d'oro e d'argento.

Se esaminiamo qualche pagina di contabilità durante il regno di Murat (2) vediamo che nel 1810 i conti sono fatti in due colonne, una per i ducati e una per i grani (1 ducato = grana 100); nel 1812 accanto alle cifre espresse in ducati e grani troviamo il ragguaglio in lire e centesimi di lira, nel 1813 e nel 1814 sono segnate le cifre solo in lire e centesimi di lira, mentre nel 1815 solo i ducati e grani.

La monetazione in lire e centesimi non fu gradita ai napoletani che seguitarono a fare i conti in ducati e grani, ai quali erano abituati da secoli. Ripeto qui le parole del Bianchini (3) che dice a proposito della monetazione in lire che « non serviva che ad un ragguaglio di pura formalità che le leggi obbligavano a fare ne' contratti pubblici e nelle scritte e contabilità dello Stato. Si aggiunga che il cambiamento del sistema monetale erasi fatto per mira di adottarne uno che fosse decimale. Ora il nostro antico sistema era decimale perchè il ducato diviso veniva in 10 carlini, e ciascuno di questi in 10 grani. Laonde era inutile cambiare il sistema, e solo, perchè nulla mancasse, bisognava render *decimale* il grano cioè ridurlo a 10 calli ».

Questo fece Murat col decreto del 18 agosto 1814 che ha questo titolo:

(2) A.S.N. *Stati discussi comunali*, Vol. 8 Prov. di Napoli negli anni 1810, 1812, 1813, 1814 e 1815.

(3) L. BIANCHINI. *Della storia delle Finanze del Regno di Napoli*, Napoli 1859.

« Legge con cui, abolito il nuovo sistema monetario, vien rimesso « in vigore l'antico ».

Nell'articolo 2 è scritto che la moneta d'oro deve essere fatta in modo che ogni ducato pesi acini 30 e millesimi 750 al titolo di 900 millesimi.

Nell'articolo 3 si legge: « Le monete d'argento saranno coniate « al titolo e peso determinato dalle prammatiche del regno, che erano « in vigore prima della legge del dì 19 di maggio 1811 ».

Nell'articolo 4 è scritto: « La riduzione delle monete di argento « chiamate *dispari*, avevano subita nel cambiamento della monetazione « in lire e centesimi rimane abolita da questo momento, in guisa che « tutte le antiche monete di argento che circolano nel regno, avranno « corso al loro valore nominale ».

Nell'articolo 5 si legge che il nuovo grano di rame peserà 9 trappesi. Qui bisogna ricordare che Murat aveva introdotto il sistema decimale per i pesi e che per trappeso intendeva il grammo.

Nell'articolo 6 si abolisce la riduzione del decimo del valore della moneta di rame stabilita nell'articolo 1 del decreto del 16 dicembre 1811 quindi il ducato si cambierà con 100 grani di rame, le monete da 4 grana e 2 grana e mezzo saranno conteggiate rispettivamente per 3 grana e 2 grana.

Nell'articolo 10 si tratta della nuova divisione del grano in 10 cavalli invece dell'antica divisione in 12 cavalli.

In altro decreto con la stessa data del precedente si parla del cambio delle lire in ducati basato su questa uguaglianza 1 lira = grana 23, dunque la moneta da 5 lire si cambiava con 1 ducato e 15 grana, in questo decreto era anche scritta una tariffa delle monete d'argento estere.

Ricordo, di passaggio, il decreto 2 gennaio 1815 che riduceva la moneta da 5 grana a 4 grana e la moneta da 4 grana, già ridotta a 3 grana, a 2 grana e mezzo.

Dall'articolo 3 del decreto 18 agosto 1814 si può prevedere che saranno coniate nuove monete d'argento; trascrivo qui un interessante documento (4) riguardante questa coniazione:

---

(4) A.S.N. Pr. della Zecca F. 33.

3 marzo 1815 Nota dell'incisore Achille Arnaud.

Più per avere inciso due conj, un rovescio ed un dritto per li sei carlini nel dritto colla leggenda intorno GIOACCHINO NAPOLEONE RE DELLE DUE SICILIE importa Ducati 3

E nel rovescio poi si son dovuti fare di nuovo i polzoni delle foglie di oliva, della spiga di grano e del cappio che lega la suddetta ghirlanda, come quella di sopra cennata, essendosi risparmiata la madre, a cagione di essere questa la prima volta si è fatta la ditta moneta con intorno la leggenda medesima del dodici carlini Ducati 16

In un altro incartamento intitolato: Registro di documenti e ordinativi 1815 (5) in gran parte distrutto, si legge:

... prove per le monete del 12 e 6 carlini eseguiti nel mese di dicembre 1814.

Per aver ritoccato due teste del 12 carlini guastate parte del pulzone in pessimo stato e parte del Torno Ducati 24

Da quanto ho scritto risulta che effettivamente sono state coniate, verso la fine del 1814, monete di argento da 6 e da 12 carlini.

Sono lieto di poter portare a conoscenza degli studiosi una moneta di eccezionale importanza cioè una piastra di Murat con la data 1815. Le descrivo



D.) GIOACCHINO NAPOL. RE DELLE DUE SICIL.

Testa nuda del re volta a destra. Contorno dentellato.

R.) \* PRINCIPE E GRAND'AMMIRAGLIO DI FRANCIA

Nel campo DODICI / CARLINI / 1815 in ghirlanda fatta, a sini-

---

(5) A.S.N. Amministrazione gen. delle monete F. 532.

stra da un ramo di olivo e a destra da uno stelo di grano con due spighe, i due rami si uniscono, in basso, con un nastro annodato. Contorno dentellato.

Sul taglio della moneta è inciso:

° DIO PROTEGGE IL REGNO

Arg. D. 38

p. gr. 27,5

F.d.c.

*Collezione privata*

Se osserviamo accuratamente la moneta ora descritta vediamo che, per questa è stato adoperato come tondello, una moneta già coniatata e cioè la piastra di Ferdinando IV del 1805.

Se paragoniamo i caratteri delle piastre da 12 carlini del 1809 e 1810 con quelli della piastra del 1815 notiamo che:

La leggenda del dritto è quasi identica.

La testa del re che nelle piastre del 1809 e 1810 è voltata a sinistra (6), in quella del 1815 è voltata a destra (ricordiamo che il decreto 19 maggio 1811 ordinava che le monete d'argento dovevano avere la testa del sovrano volta a destra).

Riguardo il rovescio, la leggenda, la ghirlanda, la data e il resto sono assai simili in tutte le piastre di Murat.

Nel taglio della piastra 1815 è scritto ° DIO PROTEGGE IL REGNO leggenda già ordinata da Murat nel decreto 19 maggio 1811 per le monete d'oro e per le monete d'argento da lire cinque e lire due. Ricordo che la leggenda sul taglio delle piastre 1809 e 1810 era DIO PROTEGGE IL RE E IL REGNO. (Queste parole sono intermezze da stelline).

Gli incisori che lavorarono per questa bella moneta del 1815, come in altre di Murat furono Filippo Rega per il dritto e Achille Arnaud per il rovescio.

**Giovanni Bovi**

---

(6) Qui è opportuno ricordare una rara piastra del 1810 con la testa del re volta a destra.